

# Manuali italiani e lessico francese

## Primi materiali per un censimento (1655-1814)

NADIA MINERVA  
Università di Bologna

### *Periodizzazione e corpus*

Uno dei punti di interesse degli antichi manuali è la ricchezza del lessico, che si presta ad analisi di ordine linguistico, pragmatico, didattico, culturale e sociologico. Lo studio del vocabolario utilizzato negli strumenti didattici in uso dovrebbe includere, oltre che l'esame delle liste di parole qui presentate, lo spoglio sistematico di esempi, locuzioni idiomatiche, fraseologia, proverbi, dialoghi e di altro materiale proposto dai creatori di grammatiche, prospettiva, questa, che non ha suscitato sinora lo stesso interesse che è stato accordato ad altri aspetti del manuale, come, ad esempio, la pronuncia o la morfologia<sup>1</sup>. Ci si limita, in questa sede, a fornire una prima base di partenza per futuri studi, con la presentazione di alcuni dati bibliografici e statistici relativi alle liste lessicali proposte nei manuali per l'insegnamento del francese pubblicati in Italia tra il 1655 e il 1814; si evocherà poi la loro struttura, rinviando ad ulteriori approfondimenti la loro analisi linguistica (lessicologica, lessico-

<sup>1</sup> A quanto mi risulta, soltanto Jacqueline Lillo (1994) ha studiato il lessico della fraseologia nella produzione grammaticale del periodo qui preso in considerazione. Riguardo ai criteri della selezione lessicale operanti nelle liste di parole, possono essere utili i lavori di Henning Düwell (1991 e 1998) riguardanti testi tedeschi per l'insegnamento del francese, il cui modello (organizzazione alfabetica oppure tematica) è riscontrabile anche nelle grammatiche di francese pubblicate in Italia, come del resto nelle altre grammatiche del tempo, data la circolazione europea delle rassegne lessicali, quasi tutte attinte dalle stesse fonti cinquecentesche. A questo proposito, preziosi sono gli studi sui dizionari plurilingui, in particolare quelli di uso popolare quali il *Vochabuolista* o il *Berlaimont*, che adottano perlopiù un'organizzazione per campi semantici analoga a quella delle grammatiche. Cfr. le analisi di Anna Maria Finoli (1989) e di Maria Colombo Timelli (1992) relative ai dizionari plurilingui, oltre che lo studio di Rossebastiano Bart (1984).

grafica e traduttologica) e tematico-culturale, nonché le considerazioni didattico-metodologiche che questi lessici possono suscitare, ambiti qui soltanto accennati.

Per quanto concerne l'editoria italiana com'è noto, si fanno risalire al 1625 gli esordi della grammatologia comparativa di produzione nazionale: la *Grammatica italiana per imparare la lingua francese* di Pietro Durante recante tale data è la più antica reperita. Tuttavia, le nomenclature fanno il loro ingresso nei manuali soltanto nel 1655, quando Angelo da Firenze introduce un *Interprete sinottico delle tre lingue Italiana, Francese, e Latina* nella grammatica trilingue (francese / italiano / spagnolo) di Giovanni Alessandro Lonchamps e Lorenzo Franciosino. Questo termine iniziale induce d'altra parte ad una considerazione. Se il Cinquecento è l'età aurea della lessicografia plurilingue, nell'Europa del secolo XVII la lessicografia bilingue è in piena espansione: gli ultimi decenni del Cinquecento hanno visto nascere i bilingui delle maggiori lingue europee. La "poliglossia" (Colombo Timelli 1992) non soddisfa più i bisogni comunicativi del tempo. Laurent Bray osserva che

à l'universalisme des nomenclatures du siècle humaniste, qui rivalisaient plus par la quantité des langues enregistrées que par la qualité de l'information lexicographique fournie, allait faire progressivement place une lexicographie spécifique des différentes régions européennes (1988: 313).

È a questo movimento di "regionalizzazione" della produzione lessicografica che attingono e al quale portano il loro contributo le nomenclature delle grammatiche.

Quanto al *terminus ad quem*, la fine dell'impero napoleonico, ovviamente, non rappresenta in sé una frattura in campo lessicale; del resto, neppure l'arricchimento portato dal movimento neologico della Rivoluzione aveva influenzato significativamente i grammatici italiani e i riferimenti lessicografici dei manuali non registrano nuovi titoli: per non fornire che un esempio, delle otto edizioni del Goudar pubblicate nel 1806, una soltanto aggiorna il lessico servendosi del dizionario di Alberti di Villanova, benché la prima edizione di questo repertorio lessicografico che dominerà tutto l'Ottocento risalgia al 1770. Tuttavia sono osservabili due fenomeni che inducono a ritenere il 1814 uno spartiacque cronologico pertinente: in primo luogo, già nell'ultimo decennio del Settecento, si constata un impulso di rinnovamento nella manualistica che nutre sempre maggior diffidenza nei confronti della vecchia strumentazione "pratica" costituita da lessici tematici, fraseologie e dialoghi ormai invecchiati; inoltre, quando, verso il 1820, dopo i primi anni della Re-

staurazione italiana avversi alla cultura francese, la produzione di manuali riprenderà con ritmi sostenuti, il panorama è sensibilmente cambiato.

Le grammatiche del periodo comportanti una o più sezioni lessicali ammontano a 242 su un totale di 352. Le più diffuse sono qui presentate in quadri distinti (**Appendici 1, 2, 3 e 4**), mentre i testi meno fortunati (per pochi di questi si registrano più di un'edizione) saranno raggruppati in un'unica tavola (**Appendice 5**). Gli autori più pubblicati ed imitati sono, nel XVII secolo, Lonchamps-Franciosino (1655-1681), per *La nuova e più accurata grammatica delle tre lingue* (*Novissima grammatica* nell'edizione veneziana dello stesso anno), o meglio il revisore al quale spetta il merito di aver introdotto le liste lessicali nel manuale; nella seconda metà del XVII e nella prima del XVIII, Michele Berti e i suoi molteplici revisori (*L'Arte di insegnare la lingua francese*, 1677-1752); nel XVIII, Michel Feri de la Salle (si conoscono una trentina di edizioni della sua *Nouvelle methode abregée, curieuse, et facile* tra il 1701 e il 1776) e Ludovico Goudar: la *Nuova grammatica italiana e francheze* (1744) eclissa tutte le altre e sarà in auge ben oltre il 1814, poiché il manuale sarà ricordato fino al 1925 (Lillo 1991). A questi, occorre aggiungere Giovanni Veneroni, sia per gli adattamenti italiani del celebre *Maître italien* (1690-1760), sia per l'impatto esercitato dal suo metodo di apprendimento del lessico saccheggiato dai grammatici di tutto il mondo, sia infine per la sua attività di lessicografo, dato che al suo dizionario bilingue italiano-francese hanno attinto numerosi autori. L'*Arte* di Berti e il *Maître* di Veneroni entrano poi in un complesso gioco di prestiti reciproci ad opera di Louis de Lépine, che cura le riedizioni di entrambi e che, forte delle sue esperienze di lessicografo di spicco nell'editoria italiana tra il 1686 e il 1693, interviene traendo anche dalla propria grammatica, *Il maestro francese in Italia* (1683) e da ricerche lessicali che sta compiendo in ambiti di specialità come la storia, la geografia, la diplomazia, la "cavallerizza"... La complessità delle ramificazioni che uniscono questi manuali caratterizza anche i dizionari bilingui del tempo, che dobbiamo – non è un caso – a questi stessi autori<sup>2</sup>.

La sopravvivenza dei vocabolari verso la fine del Settecento è assicurata quasi esclusivamente dai Goudar. I nuovi grammatici (Duc, Scoppa e gli adattatori italiani di Wailly, Lévizac, Lhomond, Sacy...) preferiscono la fraseologia, oppure eliminano, non senza toni polemic, tutte le

<sup>2</sup> Cfr., per la serie di dizionari di Oudin/Veneroni, Veneroni/Lépine, Veneroni/Lépine/Neretti e la serie di grammatiche di Veneroni/Lépine, Berti/Lépine, Berti/Neretti: Van Passen 1981 e Minerva 1996.

parti applicative, considerate fino ad allora complemento indispensabile per l'apprendimento linguistico. Questo non significa tuttavia che il lessico scompaia del tutto e per sempre: sarà riabilitato, poco tempo dopo, da Castelain (*Breve corso di lingua francese*, 1829), Mazzucchelli (*Avviamento allo studio della lingua francese che comprende [...] un copioso vocabolario domestico*, 1836), Leitenitz (*Elementi di lettura francese seguita da [...] da un vocabolario domestico*, 1845), Perrin (*Elementi della conversazione in francese, italiano ed inglese [...] accresciuta [...] di un Vocabolario domestico*, 1850), Chollet (*Trattato spettante alla pronunzia della lingua francese [...] seguito da un piccolo dizionario domestico*, 1854), Morand (*Dialoghi classici, familiari ed altri, con [...] un ampio vocabolario domestico*, 1854).

#### *Statuto e funzioni delle liste lessicali nella manualistica*

Il ruolo attribuito al lessico in seno al manuale è rilevante. Come risulta dalle tavole in appendice, nell'*Interprete sinottico* di Angelo da Firenze (Lonchamps-Franciosino) la percentuale si aggira attorno al 20% (1655: pp. 88 su 449, 1680: pp. 81 su 432), come pure nella *Nomenclature / Vocabolario dell'Arte* di Berti (tra il 19% e il 23% dal 1677 al 1734), in quella di Lépine (1683: pp. 112 su 542) e in quella di Feri (con una sola punta del 26,9% nelle edizioni del 1755 e del 1760); nel *Vocabolario domestico Italiano e Francese per facilitare l'esercizio del parlar cotidiano* di Goudar la forbice tra le varie edizioni è maggiore: nella prima il lessico copre il 28% del manuale (1744: pp. 136 su 485)<sup>3</sup>, mentre nell'edizione del 1668 – la migliore, a detta di molti, e per questo la più imitata nelle successive – ne occupa appena il 16% (pp. 69 su 430).

La prima edizione della grammatica di Feri de la Salle, pubblicata a Firenze nel 1697, non comportava liste di parole; la sua influenza è stata nulla, mentre la seconda edizione (Venezia 1701), nella quale l'autore ha inserito un vocabolario abbastanza esteso (*Nomenclature Française & Italienne / Vocabolario francese & Italiano*), conoscerà una fortuna ineguagliata nella prima metà del Settecento.

Un'altra testimonianza è offerta dalla specializzazione progressiva dei vocabolari: *L'Arte d'insegnare la lingua francese* di Berti recupera nuovo prestigio nel 1734 grazie alla revisione di Jacques Contois, mae-

<sup>3</sup> Come rileva Jacqueline Lillo (1990: 33), il titolo della prima edizione mette in evidenza questa caratteristica: secondo Goudar, il "vocabolario domestico", "riuscirà grato ai lettori".

stro di francese al Collegio dei Nobili di Bologna, che amplia considerevolmente il lavoro di Berti: le 368 pagine dell'edizione del 1677, già salite a 415 con le revisioni di Muzzi (1778 e 1779), diventano 459 nell'edizione di Contois; di queste, 107 sono dedicate al lessico. Da segnalare la raccolta di verbi "les plus necessaires" (tratti da Veneroni): *pour l'étude, pour parler, pour boire & manger...* e *l'Augmentation des Noms François et Italiens* con raggruppamenti dedicati al lessico della religione, della matematica, delle scienze, della geografia, della meteorologia...

Per quanto concerne le nomenclature bilingui emerse dal presente censimento, meritano una particolare attenzione alcuni altri manuali, benché non abbiano conosciuto la diffusione e la longevità di quelli già mencionati: il *Nuovo metodo facile e breve* di Lanfredini (1684: *Tavola di alcuni vocaboli che più son in uso al parlar familiare*, pp. 52 su 368), per l'originalità della selezione lessicale, la *Grammatica ragionata e familiare* di Chiaromonte (1707) e il *Nuovo metodo* di Chattard (1758 e 1763), per l'abbondanza delle liste tematiche che occupano quasi un terzo del manuale (circa il 30% per entrambi). Nel *Metodo per imparare facilmente il francese* di Coutonnier (1734, 1739 e 1747), dove confluiscono nomenclature provenienti da varie fonti, il lessico è più che raddoppiato da un'edizione all'altra (1734: pp. 40 su 372; 1747: pp. 91 su 366).

L'obiettivo delle liste lessicali è eminentemente pratico e comunicativo: l'autore del manuale vuole fornire strumenti linguistici per permettere al discente di sostenere una conversazione sui temi correnti, di qui la loro struttura per centri d'interesse. Il tipo di raggruppamento scelto discende dalle opzioni didattiche degli autori concernenti l'apprendimento del lessico. Secondo una tradizione che risale all'antichità classica (i *nominalia* dei manuali bilingui per l'insegnamento del greco e del latino), l'organizzazione del lessico è dunque, con rarissime eccezioni, tematica. Com'è noto, il vocabolario delle grammatiche doveva essere imparato a memoria e questo tipo di presentazione è ritenuta più consona alla memorizzazione.

Le raccolte lessicali comprendono normalmente numerose unità pluriverbali, elementi fraseologici, a volte i numerali, patronimi e toponimi, mentre i verbi sono di solito raccolti a parte. Angelo da Firenze vi include anche una lunga serie di "Particole" dove figurano, tra l'altro, le preposizioni semplici e articolate, avverbi e locuzioni avverbiali, congiunzioni, interiezioni, esempi più o meno sviluppati. Accanto alle liste relative ai campi semantici del lessico comune, alcuni autori propongono rubriche come: *Dei titoli / Des titres* (Feri 1701: 125-127), organizzate in ordine discendente da "Vostra Santità, vostra Beatitudine" a

“Vostra Maestà Cesarea”, fino a “una persona alquanto inferiore”, a “un amico”, a “un dipendente”. Nella *Raccolta di verbi e voci francesi, che hanno varj significati*, presente dal 1770, il manuale di Goudar propone di fatto una ricca fraseologia mirante ad illustrare numerosi termini polisemici disposti in ordine alfabetico (*affaire, agir, air, apprendre...*), termini che sollevano difficoltà di ordine traduttivo.

### *L'insegnamento/apprendimento del lessico*

Le opzioni didattiche degli autori in merito all'apprendimento del vocabolario vengono spesso ricordate nei manuali. Tra i più espliciti, Michele Berti, che aspira alla brevità, precisa i suoi obiettivi:

Cette Nomenclature n'est faite que dans un abregè, qui puisse, apeu près, donner une veue generale sur ce qui forme les discours les plus communs. Mais je n'ay peu neanmoins m'empêcher en quelques endroits de marquer les especes de plusieurs choses, pour exercer mesmes l'esprit de ceux, qui seront un peu avancés en l'étude de la langue. Il est du devoir des maîtres d'en faire un choix pour les commencans, & de discerner les mots, qui leur sont necessaires d'avec ceux, qu'ils pourrons apprendre par eux mesmes [...]. (*Au lecteur / Al lettore*, 1677: 107).

Anche Lanfredini, che pure esprime riserve nei confronti delle grammatiche “che per troppo appigliarsi alla brevità son rimaste alquanto imperfette”, afferma di aver “ristretto” “tutti que' vocaboli, che per un principiante ponno servire ad un discorso familiare” (1684: 19). Diverso è l'intento che guida la selezione lessicale del *Maestro francese in Italia*: nel suo “Vocabolario cavato in parte da un buono Autore Francese”, Lépine estende la nomenclatura ai campi semantici della guerra e del maneggio: il primo “perche ordinariamente i soldati anno tutti genio grande di imparare il Francese, e può esser, che un solo trattato della loro arte, farà loro due servizi, uno per la lingua, e l'altro per il nome delle cose, che appartengono al loro impiego”; il secondo “per gli Accademici” (1683: 338), probabile pubblico del sacerdote francese, maestro di lingue a Venezia in quegli anni.

Come si è visto, per la maggioranza delle nomenclature è preferita un'organizzazione per campi semantici: si acquisisce più facilmente un lessico presentato per temi, pensano molti maestri. L'ordine di presentazione è di due tipi: secondo i bisogni dell'uomo (ordine ascendente a partire dai bisogni più elementari) oppure gerarchico (ordine discendente, dal generale al particolare o dal sacro al profano). Nell'*Interprete sinottico*, Angelo da Firenze pone al centro il corpo umano e le azioni

che gli sono connesse; *nell'Arte*, Berti comincia con l'alimentazione per proseguire con gli oggetti di cui l'uomo e la donna si circondano; nel *Nuovo metodo*, Lanfredini fissa dapprima le coordinate temporali per poi collocarvi l'uomo osservato accuratamente nei suoi aspetti anatomici e biologici. L'ordine ascendente è pragmatico e comunicativo poiché dà la priorità al lessico della conversazione, tenendo conto di criteri come la frequenza o l'utilità, e didattico, fondato sul criterio della progressione.

Nell'ordine discendente, il primo tema può essere declinato in modi diversi. Feri (1701) sceglie una formula "laica": "Du monde en general" (Le Monde, le Ciel, la Terre, la Mer, le Firmament, l'air...), mentre altre nomenclature ascrivibili a questo tipo di organizzazione prendono le mosse dalla terminologia sacra (che può essere particolarmente estesa, come in Lépine 1683), alla quale seguono i campi semantici dell'astronomia, della meteorologia, del mondo minerale e vegetale ecc. Nei Goudar, ad eccezione della prima edizione (cfr. Lillo 1990: 61), troviamo: "Del mondo in generale" (Dio, Iddio Padre, Gesù Cristo, Lo Spirito Santo..., la natura, l'uomo, la donna), "Degli astri e degli elementi", "Del tempo e delle stagioni" [...], "Di tutte le parti del corpo umano"...

Il criterio di selezione può essere anche grammaticale: in Lanfredini (1684) figurano liste alfabetiche di verbi (*Serie di tutti i verbi Italiani esplicati in Francese*, 283-367) e di avverbi (*Degli Avverbii*, 168-192), dove sono raccolte anche preposizioni e congiunzioni, nonché locuzioni avverbiali, congiuntive e preposizionali. Lanfredini difende l'ordine alfabetico:

Con tutto ch'abbia visto molte Gramatiche metter gli Avverbi distinti, per qualità, quantità, affermazione, e negazione; Nulla di meno pretendo di seguitare il mio solito stile, secondo che per i Francesi stampai in Lione, e in Parigi, cioè di metterli tutti per Alfabeto, ove li vedranno in quanti modi posson dirsi; e accioche qualche principiante, che fusse poco instruito di queste distinzioni li possa più agevolmente trovare (p. 168).

Si ritrovano raggruppamenti grammaticali anche in Berti, dove tuttavia prevalgono le preoccupazioni didattiche; il suo "Amas des Verbes", si raccomanda, deve essere imparato "dans le meme ordre" in cui è presentato (1677: 152): "Commencer, achever, continuer..., s'veiller, se lever, s'abiller, se desabiller..., marcher, s'arreter, suivre, courir, fuir, se cacher..., etudier, lire, apprendre par coeur, ecrire..., prier, supplier, remercier..." Se l'ordine scelto da Lanfredini agevola la consultazione, quello dell'*Arte*, di più facile acquisizione rispetto a quello alfabetico, favorisce la memorizzazione. I due grammatici suggeriscono due usi diversi del manuale.

Alcuni autori non si limitano a questa strategia organizzativa e forniscono un vero metodo di apprendimento del lessico: la fonte è Veneroni (Paris, Loyson, 1678) da cui traggono, come si diceva, i suoi adattatori italiani (*Moyen très particulier pour apprendre beaucoup de paroles Françaises, & Italiennes en très peu de tems*, Veneroni/Lépine 1690: 181-189), ma anche Feri de la Salle<sup>4</sup>, che trova evidentemente efficace la tecnica d'Oltralpe basata sul raggruppamento delle parole secondo tre regole relative a tre desinenze vocaliche italiane (A, E, O):

A: *-ance>-anza, -ence>-enza, -agne>-agna...* (ad es. distance *distanza*, diligence *diligenza*, campagne *campagne*)

E: *-al>-ale, -ant>ante, -eur>-ore...* (animal *animale*, Createur *creatore*)

O: *-age>-aggio, -eau>-ello, -eux>-oso...* (courage *coraggio*, beau *bello*)

A queste si aggiunge una regola concernente la sillaba iniziale *ca* che dà in francese *cha* e *che* (charbon *carbone*, chemise *camiscia*), regole sulle desinenze verbali e una nota finale che avverte di non sperare nell'infalibilità di queste regole che conoscono molte eccezioni.

\* \* \*

È stata evocata, all'inizio di questo breve percorso, l'avversione dei grammatici più innovativi che operano in Italia tra Sette e Ottocento nei confronti delle liste lessicali e il loro recupero in alcuni manuali posteriori alla Restaurazione. Le finalità segnalate dagli autori non differiscono molto da quelle dei loro predecessori: Chollet presenta il suo "Piccolo dizionario domestico Italiano e Francese" come una raccolta delle parole più correnti nelle "domestiche conversazioni" (1845: 219). Quanto al *Goudar moderno*, Grassini non esita, autorizzato dal titolo della sua grammatica che ha scelto sotto il segno della continuità, a chiamare il "Vocabolario domestico" del suo ispiratore: "Esercizi di memoria consistenti nelle parole di prima necessità e più usitate nella conversazione", confermando così, da un lato la convinzione comune che imparare il lessico significa imparare a parlare e, d'altra parte, la prassi consolidata di far imparare a memoria le liste lessicali. Ma, a parte questi "tradizionalisti", si possono comunque intravedere segni di discontinuità tra i secoli XVIII e XIX, per quanto concerne le fonti, gli obiettivi dell'insegnamento-apprendimento del francese e i criteri di selezione del lessico. Con loro si chiude l'epoca dei "vocabolari domestici".

<sup>4</sup> *Maniera facile, e particolare di voltar molte parole Franzesi in Italiano, ed Italiane in Franzese* (1701: 128-135).



## FONTI PRIMARIE

- BERTI, M. (1677), *L'arte d'insegnare la lingua francese per mezzo dell'italiana o vero la lingua italiana per mezzo della francese*, Firenze, Alla Condotta.
- FERI DE LA SALLE, M. (1701), *Nouvelle metode abregée, curieuse, et facile pour apprendre en perfection, & de soi même la langue française*, Venezia, Pavino.
- GOUDAR, L. (1744), *Nuova grammatica italiana e francese*, Milano, Agnelli.
- LANFREDINI, I. (1684), *Nuovo metodo facile, e breve per imparare la lingua francese*, Firenze, Eredi di Francesco Onori.
- LÉPINE, L. DE (1683), *Il maestro francese in Italia*, Venezia, Curti.
- LONCHAMPS G., FRANCIOSINO L., ANGELO DA FIRENZE, LE PAGE, G. (1655), *La nuova e più accurata grammatica delle tre lingue Italiana, Spagnuola e Franzese*, Roma, Fei; *La novissima grammatica delle tre lingue Italiana, Franzese, e Spagnuola*, Venezia, Giunti.
- VENERONI, G., LÉPINE, L. de (1690), *Le maître italien [...] augmenté d'un Maître François [...]*, Venezia, Storti.

## BIBLIOGRAFIA

- BINGEN, N. (1987), *Le maître italien (1510-1660). Bibliographie des ouvrages d'enseignement de la langue italienne destinés au public de langue française [...]*, Bruxelles, Émile Van Balberghe.
- BINGEN, N., VAN PASSEN, A-M. (1991), "La lexicographie français-italien, italien-français" in F.J. HAUSMANN et al. eds. (1989-1991), *Wörterbücher, Dictionaries, Dictionnaires [...]*, Berlin, New-York, De Gruyter, 3007-3013.
- BRAY, L. (1988), "La lexicographie bilingue italien-allemand, allemand-italien du dix-septième siècle", *International Journal of Lexicography* 1/4, 313-342.
- COLOMBO TIMELLI, M. (1992), "Dictionnaires pour voyageurs, dictionnaires pour marchands ou la polyglossie au quotidien aux XVI<sup>e</sup> et XVII<sup>e</sup> siècles", *Linguisticae investigationes* XVI: 2, 395-420.
- Colombo Timelli M. (1993), "Il francese del *Dictionnaire des huit langues* (Le Tellier, Parigi, 1546)", in *Parcours et rencontres. Mélanges de langue, d'histoire et de littérature offerts à Enea Balmas*, Paris, Klincksieck, I, 133-166.
- COLOMBO TIMELLI, M. (1998), "Dialogues et phraséologie dans quel-

- ques dictionnaires plurilingues du XVI<sup>e</sup> siècle (Berlaimont et Solenissimo Vocabulista)” in N. MINERVA, C. PELLANDRA eds., *Les dialogues dans les enseignements linguistiques: profil historique*, Actes de Bologne 1996, *Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde* 22, 27-63.
- DÜWELL, H. (1991), “Études de cas de la sélection lexicale aux XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles, in A.M. MANDICH, C. PELLANDRA eds., *Pour une histoire de l'enseignement du français en Italie*, Actes du Colloque de Parme, 14-16 juin 1990, *Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde* 8, 51-64.
- DÜWELL, H. (1998), “Sélectionner, regrouper, enseigner le vocabulaire”, *Le français dans le monde. Recherches et applications*, janvier: *Histoire de la diffusion et de l'enseignement du français dans le monde*, 145-161.
- FINOLI, A.M. (1989), “...L'intelligence des mots est intelligence de toutes choses”: italiano e francese nei dizionari plurilingui del secolo XVI”, in E. BIANCARDI, M. BOTTO, D. GIBELLI, G. GIORGI eds., *Le culture esoteriche nella letteratura francese e nelle letterature francofone. Problemi di lessicologia e lessicografia dal Cinquecento al Settecento*, Fasano, Schena, 335-349.
- Finoli, A.M. (1991), “Italien et français dans l'Utilissimo Vocabulista”, in *Actes du VI<sup>e</sup> Colloque International sur le Moyen Français*, Milano, Vita e Pensiero, I, 61-82.
- LILLO, J. (1990), *Les grammaires de Ludovico Goudar. 1744-1925*, Università di Palermo, Facoltà di Lettere, Quaderno 30.
- LILLO, J. (1994), “La phraséologie dans les manuels de français publiés en Italie de 1625 à 1860” in H. CHRIST, G. HASSLER eds., *Regards sur l'histoire de l'enseignement des langues étrangères*. Actes de Potsdam, *Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde* 14, 70-81.
- LILLO, J. (1995), “Mets, boissons et plaisirs de la table dans les manuels de français publiés en Italie du XVII<sup>e</sup> au XX<sup>e</sup> siècles”, *Documents pour l'histoire de français langue étrangère ou seconde* 16, 124-143.
- MINERVA, N. (1996), *Manuels, maîtres, méthodes. Repères pour l'histoire de l'enseignement du français en Italie*, Bologna, CLUEB, 17-78.
- MINERVA, N., PELLANDRA, C. eds. (1997), *Insegnare il francese in Italia. Repertorio analitico di manuali pubblicati dal 1625 al 1860*, Bologna, CLUEB.
- MORMILE, M. (1993), *Storia dei dizionari bilingui italo-francesi*, Fasano, Schena.

ROSSEBASTIANO BART, A. (1984), *Antichi vocabolari plurilingui d'uso popolare: la tradizione del "Solenissimo Vochabuolista"*, Alessandria, Dell'Orso.

VAN-PASSEN, A.-M. (1981), "Appunti sui dizionari italo-francesi apparsi prima della fine del Settecento", *Studi di lessicografia italiana* III, 29-65.

#### NOTA

Le tavole che seguono sono state elaborate a partire dai dati figuranti in Minerva / Pellandra 1997. I manuali che non comportano liste lessicali sono stati omessi. Le edizioni con lo stesso numero di pagine o con varianti minime sono stati raggruppate.

Abbreviazioni:

**LA:** lessico alfabetico – **LT:** lessico tematico – **FR:** fraseologia.

## Appendici

### (1) LONCHAMPS-FRANCIOSINO, *La nuova e più accurata grammatica delle tre lingue*

anno	pagine del manuale	LA	LT	FR
1655	Roma, Fei [16], 132, [8], 78, [6], 10, 103, [8], 88 p.		88	
1655	Venezia, Giunti [18], 295 p.		69	
1664	[2], 420 p.		68	
1667	419 p.		63	
1668	442 p.		81	
1669	420 p.		69	
1673	441 p.		79	
1680	432 p.		81	
1681	420 p.		64	

### (2) BERTI (*L'arte d'insegnare la lingua francese*), LÉPINE (*Il maestro francese in Italia*), VENERONI (*Le maître italien*) E I LORO REVISORI

anno	autore/revisori	pagine del manuale	LA	LT	FR
1677	BERTI	[22], 358, [10] p.		69	7
1678, 1679	BERTI-MUZZI	[22], 358, [10], 39 p. + [8]		69	7
1681	BERTI	[12], 400 p.		67	7
1682	BERTI	[6], 301 p.		64	7
1683	LÉPINE	[12], 542 p.		112	
1684	BERTI	[28], 356 p.		71	8
1685	BERTI-CHIARELLO	[20], 360 p.		53	7
1686	BERTI-CHIARELLO	[15], 378 p.		37	7
1687	BERTI	330 p.		58	6
1689	BERTI-LÉPINE	[24], 353 p.		55	6
1690	VENERONI-LÉPINE	[14], 468 p.		36	33
1691	BERTI-LÉPINE	[24], 372 p.		58	
1693	BERTI	XXV, 334 p.		58	7
1698	BERTI-GANDUSSE	[22], 324 p.		58	7
s.d.	BERTI	XXIV, 384 p.		77	8
s.d.	BERTI-GOFFOY	[8], 396, [2] p.		70	8
1700	BERTI-GOFFOY	[12], 393, [3] p.		41	
1701	BERTI-LÉPINE	[16], 368 p.		54	7
1702, 1714	VENERONI-LÉPINE	[14], 468 p.		36	33
1703	BERTI	[16], 396 p.		34	7

1703	BERTI	[14], 324 p.		58	6
1704	BERTI-NERETTI	[24], 368 p.		45	7
1734	BERTI-CONTOIS	XIX, [1], 459 p.	11	96	17
1727, 1735	VENERONI-LÉPINE	[14], 468 p.		36	33
1736	BERTI-CONTOIS	XXIV, 336 p.		63	7
1738, 1738	BERTI-CONTOIS	XIX, [1], 444 p.; XX, 459 p.		108	17
1752	BERTI-CONTOIS	[20], 448 p.		101	17
1742, 1760	VENERONI-LÉPINE	[14], 468 p.		36	33
s.d.	BERTI	[20], 396 p.		60	7

(3) Michel FERI DE LA SALLE, *Nouvelle methode abregée, curieuse, et facile*

anno	pagine del manuale	LA	LT	FR
1701, 1707	352, [4] p.		69	51
1707	365, [3] p.		70	51
1712, 1716, 1720, 1725, 1726, 1730	368 p.		67	51
1722	[12], 72, 318 p.		81	63
1728	[12], 72, 319, [2] p.		76	59
1728	346 p.		70	50
1732	302 p.		69	51
1734	328 p.		65	46
1736	302 p.		11	15
1738	302 p.		65	46
1738	302 p.		71	42
1739, 1742, 1745, 1748	384 p.	3	67	55
1740	392 p.		67	45
1742	408 p.		80	50
1745, 1747	428 p.		80	41
1751	[2], 372, [2] p.		70	38
1753, 1756, 1761, 1768	432 p.		68	40
1755	372 p.		62	45
1755, 1760	312 p.		84	27
1762, 1776	264 p.		58	18
1767	444 p.		68	107
1774	278 p.		57	18
s.d.	279 p.	3	52	16
s.d.	295 p.		53	17
s.d.	436 p.		68	107
s.d.	240 p.		54	12

(4) Lodovico GOUDAR, *La nuova grammatica italiana e francese*

anno	Pagine del manuale	LA	LT	FR
1744	[4], 484 p.		136	
1748	[20], 335, [5] p.		64	
1750, 1762, 1763	[8], 336 p.; [8], 332, [4] p.; VI, 354 p.		59	
1757	[8], 335 p.		57	
1764, 1766	[4], 504 p.		78	30
1765	XII, 430 p.		78	
1768 1769, 1772, 1773, 1777, 1779, 1781, 1783, 1784, 1786, 1789, 1790, 1793, 1796, 1799, 1801, 1803, 1805, 1813, s.d.	430 p.; 431 p.; 432 p.; 427 p.; 443 p.; 452 p.		69	26
1770, 1770	[4], 432 p.; [6], 440, [2] p.		73	30
1771	[4], 488 p.		78	28
1772	[6], 312 p.		57	29
1773	[8], 376 p.		66	28
1774, 1782, 1787	431 p.; 432 p.		67	25
1775	384 p.		63	40
1776	[4], 452 p.		75	25
1776, 1777	408 p.		63	23
1777	424 p.		70	25
1780	430 p.		39	61
1785	432 p.		69	21
1787, 1790, 1798	[2], 464 p.; 472 p.		73	29
1787	466 p.		109	25
1787, 1792	[4], 368 p.		62	27
1788	[2], 404 p.		7	
1790	407 p.		68	23
1790, 1792	402 p.		65	31
1795	464 p.		73	35
1797	368 p.		59	21
1798, 1799	360 p.		57	21
1799	348 p.		60	35
1799	VII, 311 p.		63	31
1799	[4], 310 p.		57	23
1799	[4], 486, [2] p.		24	25
s.d.	394 p.		61	43
s.d.	XXXVI, 416 p.		69	18
1801	492 p.		95	58
1802	304 p.		51	17
1802	IV, 367 p.		30	24
1803	I: IX, 216, II: X, 158 p.		46	23

1803	[7], 333, [2] p.		81	23
1804	XXXVI, 416 p.		69	18
1804, 1806, 1806	512 p.; 507 p.; 527 p.		91	34
1806	I: 182, II: 166 p		55	35
1806	VIII, 328 p.		72	
1806	336 p.		66	
1806	VIII, 312 p.		25	30
1807, 1810, 1812	336 p.		50	20
1807, 1808, 1812	I: XI, 216, II: IX, 157 p.		46	23
1807	407 p.	14	63	43
1807, 1808, 1812	600 p.		95	38
1807	440 p.		72	29
1808	VII, 336 p.		65	44
1808	336 p.; 380 p.	13	62	23
1808	XXIV, 396 p.		64	40
1809	[4], 379 p.		67	1
1809	[12]. 336 p.		62	25
1809, 1810, 1812, 1813	443 p.		69	44
1812	IX, 507 p.		96	43
1812	IV, 272 p.		64	

### (5) Altri manuali apparsi tra il 1655 e il 1814

anno	autore	pagine del manuale	LA	LT	FR
1675	PARIS, Roberto	[10], 80, 88 p.		2	
1684	LANFREDINI, Isidoro	368 p.		52	11
1697	NERETTI, Philippe	[9], 343, [1] p.		39	
1707	CHIAROMONTE, D. Gilberto	[6], 240, 100 p.		100	100
1723	LE JEUNE PRETRE, D. J.	[16], 200 p.		42	
1726	MUNIER, Jean Charles	292 p.		41	
1734	COUTONNIER, L. Guglielmo	[12], 372 p.		40	43
1736	MUNIER, Jean Charles	[16], 338 p.		40	
1739	COUTONNIER, L. Guglielmo	[12], 408 p.		90	23
1747	COUTONNIER, L. Guglielmo	[12], 366 p.		91	4
1751	Nuovissima grammatica francese	[8], 352 p.		65	47
1758	CHATTARD, Giovanni Pietro	[10], XXXII, 412 p.		173	69
1758	DEVOTI, Francesco	XII, 247, [4] p.		7	
1760	ANTONINI, Annibale	468 p.	29		75
1763	CHATTARD, Giovanni Pietro	LXXXIV, 383 p.		139	64
1765	BAUDISSION, Charles de	[9], 355 p.		62	
1765	BUSIOT, Charles François	[16] 227 p.			226

1778	S.L.B.F.	172 p.		2	
1780	CUMANO, Giannantonio D.	[15], 272, [15], p.		15	9
1784	NASSOIN, Gaetano	[3], XXIV, 422, [8] p.	3	55	33
1788	BAUDISSON, Charles de	344 p.		53	
1788	DUC, Francesco	XXIV, 334 p.	5	2	
1798	DELFINI, Eustachio	168 p.		32	
1798	REYRE, Maurizio Trofimo	VI, 569 p.		79	22
1802	DUC, Francesco	[16], 463 p.	8	54	
1803	BERTUCCINI, Antonio	[12], 334, [3] p.	37	71	
1804	WAILLY-FEDERICI	I: VIII, 224, II: 288 p.		57	
1807	CHIAROMONTE, Gaetano	16, 231 p.		10	
1807	SCOPPA, Antonio	124 p.		5	7
1808	CAPPUCCINI, Pietro Giuseppe	XVI, 264 p.	3	18	
1808	MASELLI, Carlo	126 p.	14		
1808	DUC, Francesco	[16], 463 p.	8	54	
1808	WAILLY, Noël-François	I:394, II: 296 p.		130	
1809	MOMO, Giovanni	VIII, 227, [12] p.	32		89
1809	Nuovo, chiaro e breve metodo	XVI, 384 p.		83	5
1810	BERTUCCINI, Antonio	8, [4], 360 p.	4	80	
1812	DUC, Francesco	[16], 463 p.	8	54	
1812	TORRETTI, Salvatore	XII, 446 p.	221	20	7
1812	TRUCCHI, Giuseppe	94 p.	8		84
1814	DI DINO, Raffaele	X, 632 p.		9	